

TEATRO  
VASC  
ELLO

LA FABBRICA DELL'ATTORE  
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE  
Direzione Artistica Manuela Kustermann

STAGIONE TEATRALE 2022 / 2023

---

---

# ...DEL TEATRO NON SI PUÒ FARE A MENO...

---

---

Anton Cechov

Il Teatro Vascello è ormai considerato una eccellenza sia nel panorama romano che nazionale ed internazionale; la costante determinazione con la quale persegue le sue scelte in coerenza con la sua storia ma anche con i necessari e giusti compromessi per le mutate condizioni della realtà, la capacità di proiettare anche il classico nella contemporaneità, lo rende unico e riconoscibile dal grande variegato ed esigente pubblico romano. Ora non resta altro che tentare di superare il livello di eccellenza raggiunto nella passata stagione teatrale. Questo è l'obiettivo che con una certa sfacciata ambizione mi sono prefissa, e come vedremo, ritengo di esserci riuscita. Il leitmotiv di quest'anno intende celebrare la parola, la parola volante, l'essenza significante del teatro; "Di ogni parola inutile sarà chiesto conto" quindi "del teatro non si può fare a meno" ricordava Cechov.

Questo spirito sarà il sottostante delle interdisciplinari attività del Teatro Vascello, ovvero: la prosa, la musica, la danza, ma anche il circo, le conferenze monotematiche, le tavole rotonde, gli incontri letterari, le presentazioni di libri, i laboratori ect ect. Dopo un periodo sospeso, melmoso, malato di grigiore esistenziale senza stimoli intellettuali, tornare alla luce seppur artificiale del palcoscenico e alle sue meraviglie sarà un vero antidoto contro l'apatia, la solitudine, l'impoverimento culturale, l'inconsapevolezza, la subdola e pericolosa malattia del nostro tempo. Il bisogno che l'uomo ha di sentirsi raccontare storie troverà ampia soddisfazione in più forme nella prossima stagione teatrale. Sarà un teatro spiazzante, catartico, stupefacente, appassionato, ma anche

irritante e turbativo, in grado di incidere nella vita intellettuale di tutte le persone per accrescere la conoscenza di sé e del mondo e per il bene del nostro paese che vive uno dei momenti più complicati della sua storia. Brevissimi cenni sulla nostra stagione teatrale la numero 32 dalla fondazione del teatro Vascello: sarà un alternarsi di grandi classici rivisitati e messi in scena da talentuosi registi ed incursioni nella drammaturgia contemporanea di artisti affermati. Inizieremo con Eugenio Barba e L'Odin Teatret che ci onorerà del privilegio di ospitarlo per l'ultimo spettacolo "Tebe al tempo della peste gialla" con il quale chiuderà definitivamente la compagnia dopo oltre 60 anni di teatro. Seguirà poi lo spettacolo "Resurrexit Cassandra" con la regia di Jan Fabre, il discusso regista internazionale, riconosciuto come uno dei maestri del teatro contemporaneo. La drammaturgia è di Ruggero Cappuccio con la straordinaria interpretazione di Sonia Bergamasco. Due gli appuntamenti con Leonardo Lidi; attore e regista tra i più acclamati del momento, già vincitore nel 2018 della Biennale Teatro (con un bellissimo Spettri di Ibsen), ora alle prese con un altro grande autore norvegese "La signorina Giulia" di Strindberg e successivamente in primavera con il Gabbiano di Cechov prima tappa della sua esplorazione del teatro cecoviano. Un altro giovanissimo regista pieno di talento, pluripremiato, entrato nella squadra del teatro Vascello, già vincitore della biennale college 2018, Leonardo Manzan presenterà "Cirano deve morire" una avvincente e moderna rilettura in chiave musicale del capolavoro di Rostand. E sarà finalmente la volta, dopo anni

di gestazione, del nuovo spettacolo di Antonio Rezza e Flavia Mastrella parte integrante e fondamentale della famiglia del Vascello e di questo siamo molto orgogliosi! Questi due geniali artisti già vincitori del Leone d'oro alla biennale teatro del 2018 con la loro lucida follia creativa e con il loro linguaggio assolutamente innovativo dopo il debutto al festival di Spoleto saranno al Teatro Vascello per un mese intero con il nuovo spettacolo: Hybris.

Sempre tra le nostre produzioni, ricordiamo l'omaggio dovuto ad una grande scrittrice, Elsa Morante e al suo libro più importante "La Storia", con la regia del bravissimo Fausto Cabra anche interprete avvincente e perturbante di Peng di Marius Von Mayenburg (drammaturg della Schaubuhne) con la regia di Giacomo Bisordi, spettacolo che riproponiamo a seguito di una bella tournée in Italia e all'estero.

Tra gli spettacoli ospitati ricordiamo: "Kobane calling on stage" di Zerocalcare; Moni Ovadia ritorna dopo 30 anni con il suo bellissimo "Oylem Goylem"; il capolavoro di Samuel Beckett "Aspettando Godot" per la regia del Maestro Theodoros Terzopoulos; e poi ancora Lino Musella, ritorna con il suo bellissimo omaggio al grande Eduardo con "Tavola Tavola, Chiodo Chiodo...".

Ci sarà Marco Paolini, un artista che ha portato il teatro di narrazione alla sua più alta forma poetica, con il suo ultimo lavoro Antenati - The Grave Party. Dopo l'enorme successo di "Antichi Maestri" centrato sull'arte figurativa, la compagnia Lombardi Tiezzi ci fa l'onore di ritornare con un altro capolavoro del grande Thomas Bernhard "Il soccombente". E poi sarà la volta della compagnia dei Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa con il capolavoro di Dickens "David Copperfield" messo in scena con la loro personalissima cifra stilistica e le geniali scenografie di Daniela Dal Cin

e adattamento drammaturgico e regia di Marco Isidori. Di nuovo dopo diversi anni sul nostro palcoscenico Eleonora Danco con la sua poliedrica personalità: attrice, performer, scrittrice e regista con "Ragazze al muro" il suo primo grande successo che in esclusiva per il Vascello riporta in scena dopo 26 anni. Uno omaggio ad Annibale Ruccello con "Le cinque rose di Jennifer" messo in scena da Daniele Russo.

Carmelo Rifici direttore artistico del LAC di Lugano e direttore della scuola Luca Ronconi del Piccolo di Milano, firma la regia de "Le relazioni pericolose" il romanzo epistolare di Laclos ma ispirato anche ad altri autori quali: Artaud, Dostoevskij e tanti altri.

Tutto il mese di maggio sarà dedicato alla straordinaria compagnia Carrozzeria Orfeo che presenterà ancora "Miracoli Metropolitan". E a 10 anni dal debutto lo spettacolo che li ha fatti conoscere decretando il loro straordinario successo: "Thanks for Vaseline", e anche un monologo che Gabriele Di Luca ha scritto per la fantastica Beatrice Schiros "Stupida Show!".

Ed infine, tra le proposte interdisciplinari e di approfondimento, ci saranno tre conferenze sull'influenza che ebbe la psicanalisi sugli intellettuali romani tra gli anni '50 e '60, coordinate da Caterina Cardona; un tributo a Cristina Campo per il centenario della nascita coordinato e condotto da Davide Brullo e un mio approfondimento di critica letteraria su Elsa Morante.

Non mancheranno le proposte per le famiglie con spettacoli di teatro-circo, di musica e danza.

Grazie e viva il teatro!!!  
Manuela Kustermann

Dal 26 settembre al 2 ottobre

# TEBE AL TEMPO DELLA FEBBRE GIALLA

Testo e regia **Eugenio Barba**

Con **Kai Bredholt, Roberta Carreri, Donald Kitt, Iben Nagel Rasmussen, Elena Floris, Julia Varley**

Spazio scenico **Odin Teatret**

Costumi e oggetti scenici **Lena Bjerregård, Antonella Diana e Odin Teatret**

Consulente arti visive **Francesca Tesoniero**

Direzione musicale **Elena Floris**

Disegno luci **Fausto Pro**

uno spettacolo dell'**Odin Teatret**

Durata: 70'

È il giorno dopo l'ultima battaglia. La guerra tra i due figli di Edipo per il dominio di Tebe è terminata. La ribelle Antigona è stata punita per non aver rispettato le leggi della città.

Le famiglie seppelliscono i morti tra i quali si aggira il fantasma di Edipo.

Creonte e Tiresia predispongono la pace. La Sfinge risale sul trono.

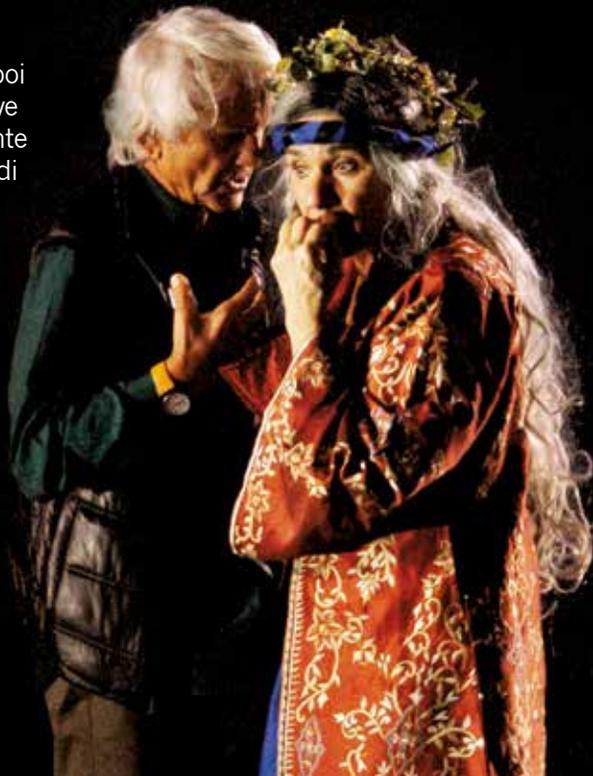
Per i giovani è primavera, tempo di innamoramenti.

Il futuro è frenesia di sole e oro: una febbre gialla.

L'Odin Teatret, fondata nel 1964 dal regista italiano Eugenio Barba trasferitosi nei paesi scandinavi e poi successivamente in Danimarca dove risiede attualmente, è probabilmente la compagnia teatrale più longeva di tutti i tempi.

Questo spettacolo sarà la conclusione del lungo lavoro svolto dalla compagnia in questi quasi 60 anni di teatro.

I lavori dell'Odin hanno condizionato intere generazioni di registi, attori e artisti di tutto il mondo, la loro notorietà e riconoscimento è planetaria. Nel periodo di rappresentazione verrà proposta al Cinema Sala Troisi una rassegna di cinema di alcuni dei più rappresentativi spettacoli teatrali dell'Odin.



Dal 4 al 9 ottobre

# RESURREXIT CASSANDRA

Ideazione, regia, scenografia, video **Jan Fabre**

Testo **Ruggero Cappuccio**

Con **Sonia Bergamasco**

**Ruggero Cappuccio** dà voce al prologo

Musiche originali **Stef Kamil Carlens**

Produzione **Teatro di Napoli,**

**Fondazione Campania dei Festival**

– **Campania Teatro Festival,**

**Troubleyn/ Jan Fabre,**

**Carnezeria srls, TPE**

Durata: 70'



Una sacerdotessa, una santa, una profetessa che vede il futuro, una prostituta, una dea del passato, del presente e del futuro. Cassandra avrebbe potuto salvare il mondo già diverse volte. Avrebbe potuto prevenire e mettere l'umanità al riparo dai disastri che essa stessa sta provocando contro di sé e contro l'amato pianeta terra.

Movimenti politici e ideologici radicali, cambiamenti climatici, isole di plastica negli oceani, inquinamento. Il lavoro è un'accusa contro l'incomprensibile talento dell'essere umano per l'auto-inganno. Forse un profondo desiderio di essere ingannati si nasconde nell'Umanità? Noi sappiamo ogni cosa su quanto potrà accadere a noi e al pianeta; ma il piacere di ingannare noi stessi è forse più grande di questa consapevolezza?

Questa è la nostra tragedia e la nostra vergogna. Il testo, poetico e potente, affida alla bocca di Cassandra, la figlia del Re di Troia fatta ostaggio dal greco Agamennone, cinque movimenti, cinque umori, cinque colori, cinque elementi, portatori di senso e fonte di ispirazione, intorno ai quali si snoda il discorso che Cassandra rivolge all'Umanità: Nebbia, Vento, Fuoco e Fumo, Vapore, Pioggia.

Dal 11 al 16 ottobre

# LA SIGNORINA GIULIA

di **August Strindberg**  
adattamento e regia **Leonardo Lidi**  
con **Giuliana Vigogna,**  
**Christian La Rosa, Ilaria Falini**  
scene e luci **Nicolas Bovey**

suono **G.U.P. Alcaro**  
produzione **Teatro Stabile dell'Umbria**  
in collaborazione con  
**Spoletto Festival dei Due Mondi**  
Durata: 80'

Continuo la mia ricerca sui confini autoimposti dalla mia generazione, dopo Spettri, Zoo di Vetro, Casa di Bernarda Alba, La Città Morta, Fedra consapevole che il concetto di lockdown ora interroga lo spettatore quotidianamente sui limiti fisici e mentali della nostra esistenza. Tre orfani vivono uno spazio dove è impossibile non curvarsi al tempo, dove la vita è più faticosa del lavoro, in una casa ostile da dove tutti noi vorremmo fuggire. Nell'arco di una notte capiamo come gestire questa attesa, prima della fine, cercando di ballare, cantare e perdersi nell'oblio per non sentire il rumore del silenzio; se nella macabra attesa del Finale di Partita o nell'aspettare Godot sono i morti e i vagabondi a dover gestire il nulla, in Strindberg sono i figli a dover subire l'impossibilità del futuro. Nello spavento del domani l'unica stupida soluzione è quella del gioco al massacro, il cannibalismo intellettuale. L'inganno. Il Teatro. Julie: Ottimo Jean! Dovresti fare l'attore."

*Leonardo Lidi*





26 ottobre

## IL RESTO DELLA SETTIMANA

di **Maurizio De Giovanni**

con **Pepe Servillo**

musiche eseguite dal vivo da **Cristiano Califano**

in collaborazione

con Flautissimo 2022/24ma edizione

Durata: 70'

A Napoli il tempo si ferma tra una domenica pomeriggio e l'altra, quando la città si raccoglie intorno ad un pallone e le differenze sociali sbiadiscono fino a scomparire. Siamo dentro un bar della città vecchia, colorato dagli archetipi della società partenopea, tra una sfogliatella, un fritto fumante e l'ultimo pettegolezzo, in un chiacchiericcio diffuso che molto rappresenta la città. Servillo, in una magistrale interpretazione dell'opera di Maurizio De Giovanni, prende per mano lo spettatore e lo accompagna attraverso gli odori che salgono tra i tavolini del bar, tra le viuzze piene di vita e le passioni e paure dei suoi abitanti, in quel flusso di vita quotidiana che si nasconde dietro la sensuale passione del calcio che Napoli sola possiede.

29 - 30 ottobre

# SPAGHETTI

Spettacolo di circo contemporaneo  
sulle migrazioni italiane di inizio secolo

Regia **Roberta Castelluzzo**

Scenografia **Lisa Di Cerruti**

Durata: 80'



Siamo intorno al 1920, sono gli anni delle importanti migrazioni degli italiani oltreoceano. Valigie piene di storie, di speranze, di ricordi, di malinconia e... di pasta.

Gli spaghetti saranno di nuovo sulla tavola, senza sapere se ci sarà una casa, senza sapere quale sarà il futuro, ma quel rito, quell'odore, quel sapere, tutto ciò darà di nuovo forma alla storia familiare, accompagnerà i ricordi e cullerà il sogno di ricominciare.

Siamo partiti dall'immagine della valigia piena di pasta, di conserve, di salumi, e da lì vogliamo raccontare storie tanto vere quanto simboliche, storie di un'immigrazione che, nel tempo, si ripete, identica, con altri nomi, altri tragitti, ma straordinariamente sempre uguale. Sono storie di viaggio, sono storie di gente che si sposta per mare e condivide preoccupazioni, speranza, nausea, euforia, paura e, nel nostro caso, spaghetti. Il linguaggio del circo teatro, così fortemente evocativo e sanguigno, sarà accompagnato da parti di racconto orale, in un continuo viaggio tra emozioni diverse, tra piani differenti e differenti punti di vista.

Le più celebri e popolari musiche dell'inizio del Novecento, canticchiate nei porti o le grandi ballate con violino, accompagneranno i movimenti coreografici in aria e a terra, con un continuo contrappunto tra emozioni diverse e ritmi diversi.

3 novembre

# ORCHESTRA GIOVANILE FONTANE DI ROMA

direttore **Luciano Siani**

durata: 60'

L'Orchestra giovanile Fontane di Roma è formata da musicisti diplomati e diplomandi di età compresa tra i 16 e i 22 anni. Essa nasce dal desiderio di creare uno spazio dove poter crescere facendo musica insieme.

Ciò che accomuna ognuno di noi è infatti la voglia di fare esperienza in orchestra, studiando sempre nuovo repertorio in un clima di stima e fiducia reciproca.

L'orchestra rappresenta il luogo ideale dove poter imparare ad ascoltare e rispettare il proprio vicino, lavorando insieme in vista di un obiettivo comune.

Il nome dell'orchestra, oltre ad essere un omaggio al compositore Ottorino Respighi che scrisse un poema sinfonico intitolato proprio "Fontane di Roma", vuole restituire l'immagine di noi musicisti simili a tante piccole fontane dalle quali zampilla un'acqua indispensabile: la musica, l'arte, la cultura.

Il nostro obiettivo è quello di portare a chiunque questo bene primario.

Mentre in Italia si chiudono le orchestre, noi ne fondiamo una nuova.

"La cultura è un bene comune primario come l'acqua; i teatri le Biblioteche, i cinema sono come tanti acquedotti." *Claudio Abbado*





Dal 15 al 20 novembre

# KOBANE CALLING ON STAGE

tratto dall'opera omonima di **ZEROCALCARE**

adattamento e regia **Nicola Zavagli**      musiche originali **Mirko Fabbreschi**  
con **Massimiliano Aceti**, video design **Cosimo Lorenzo Pancini**  
**Fabio Cavaliere**, **Marco Fanizzi**,  
**Michele Lisi**, **Carlotta Mangione**,  
**Alessandro Marmorini**, **Cristina Poccardi**,  
**Marcello Sbigoli**, **Pavel Zelinskij**  
e con **Andrea Falli**, **Martina Gnesini**,  
**Gabriele Tiglio**, **Matilde Zavagli**  
produzione **Fondazione Teatro di**  
**Napoli al Teatro Bellini, Lucca**  
**Comics, Teatri d'Imbarco**  
in collaborazione con **Bao Publishing**  
Durata: 90'

Kobane Calling è un fumetto dell'autore italiano Zerocalcare: un reportage in forma grafica del viaggio che lo ha portato al confine tra la Turchia e la Siria a pochi chilometri dalla città assediata di Kobanê, tra i difensori curdi del Rojava, opposti alle forze dello Stato Islamico. Un atto di solidarietà verso chi ogni giorno in Siria mette a rischio la propria vita.

Dopo aver venduto 120.000 copie in Italia ed essere stato tradotto in diverse lingue, Kobane Calling è diventato un atipico documentario teatrale. Uno spettacolo che non spettacolarizza la guerra, ma la racconta grazie a una originalissima commistione di linguaggi. È un vero e proprio atto d'amore del teatro nei confronti del mondo poetico e comiccissimo dell'autore, non è solo la trasposizione di una graphic novel, ma un'opera inedita che, partendo dalle pagine del fumetto, le trasforma sul palcoscenico in un autentico cortocircuito di emozioni, perché racconta con spietata leggerezza la verità brutale di un conflitto troppo spesso dimenticato.



Dal 22 novembre al 4 dicembre

# CIRANO DEVE MORIRE

liberamente ispirato a Cyrano de Bergerac  
di **Edmond Rostand**

drammaturgia **Leonardo Manzan,**  
**Rocco Placidi**

regia **Leonardo Manzan**

con **Alessandro Bay Rossi,**  
**Giusto Cucchiari, Paola Giannini**

musiche **Alessandro Levrero, Franco Visioli**  
eseguite dal vivo da **Filippo Lilli**

produzione de **LA BIENNALE DI VENEZIA** nell'ambito del progetto Biennale College Teatro – Registi Under 30 – con la direzione artistica di **Antonio Latella**

produzione nuovo allestimento 2022  
**La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello,**  
**Elledieffe, Teatro della Toscana**  
Durata: 90'

Leonardo Manzan, si è rivelato tra i giovani talenti alla Biennale di Venezia aggiudicandosi nel 2018, con *Cirano deve morire*, il primo premio della Biennale College Teatro – Registi under 30 e nel 2020, con *Glory Wall*, il premio come miglior spettacolo. In *Cirano deve morire* il giovane regista rilegge in chiave contemporanea la famosa opera di Rostand, nella quale i versi dell'autore francese si traducono in una avvincente e moderna partitura rap: una lettura carica di energia che riesce a rompere gli schemi convenzionali. "Sento che sia giusto da parte mia venire allo scoperto e dire apertamente cosa penso di *Cirano*, perché *Cirano deve morire*, motivare in qualche modo il mio desiderio iconoclasta. Ma rischio che sia piuttosto *Cirano* a dire cosa pensa di me. Si può essere iconoclasti verso ciò che non è un'icona?" Forse è proprio questo il tentativo più importante: dimostrare che *Cirano* non è affatto un'icona, non offre schemi. Semina indizi, tracce che portano a noi. *Cirano* ci appare molto più simile, più prossimo di quanto pensassimo, se riusciamo a smascherarlo, cioè, letteralmente, se gli togliamo la maschera."

*Leonardo Manzan*



Dal 6 al 11 dicembre

## VIVALDIANA

Coreografie **Mauro Astolfi**  
Interpreti **Maria Cossu, Mario Laterza,**  
**Giuliana Mele, Mateo Mirdita,**  
**Lorenzo Capozzi, Miriam Raffone,**  
**Anita Bonavida, Alessandro Piergentili,**  
Musiche **Antonio Vivaldi**

Una coproduzione internazionale  
tra **Spellbound, Les Theatres de la**  
**Ville de Luxembourg, Orchestre de**  
**Chambre de Luxembourg**  
Durata: 50'

Al centro di Vivaldiana l'idea di lavorare ad una parziale rielaborazione dell'universo di Vivaldi integrandolo con alcune caratteristiche della sua personalità di ribelle fuori dagli schemi.

Da questa suggestione è partito il coreografo Mauro Astolfi per tradurre in movimento alcune creazioni di Vivaldi e raccontarne il talento e la capacità di reinventare, nella sua epoca, la musica barocca.

Musicista immerso in un contesto dominato dalla razionalità, Vivaldi si è distinto per la piena consapevolezza di andare oltre i limiti del proprio tempo e la noncuranza a muoversi contro corrente: in questo consiste la sua genialità. Da qui l'idea di Astolfi di rielaborare la sua architettura musicale cercando di restituire alla sua opera caratteristiche di unicità, quelle opere che forniscono un'insuperabile fonte di ispirazione per dare forma a una ricerca in danza che accosti armoniosamente gli aspetti artistici alle declinazioni umane più istrioniche e talvolta folli del "prete rosso", il primo musicista a comporre col preciso intento di stimolare il gusto del pubblico e non di assecondarlo.

Dal 15 al 18 dicembre

# JOHANN SEBASTIAN CIRCUS

Regia **Fabiana Ruiz**  
e **Giacomo Costantini**  
Con **Fabiana Ruiz Diaz, Giacomo Costantini, Andrea Farnetani**  
Creazione Luci **Marco Oliani**  
Adattamento Luci **Domenico De Vita**

Produzione **Circo El Grito**  
Co-produzione **Fondazione Pergolesi Spontini**  
Durata: 65'

Un viaggio che conduce agli albori dell'arte circense  
Nel 1977 la NASA lanciava la sonda spaziale Voyager con a bordo un disco d'oro per grammofono concepito per qualunque forma di vita extraterrestre o per la specie umana del futuro in grado di ritrovarlo. Per comunicare la storia del nostro mondo e dell'umanità, tra le varie tracce del disco furono registrati tre brani di Bach. Dopo oltre duecentocinquanta anni di assenza dalle scene e un viaggio interstellare, Johann Sebastian Bach torna sulla Terra per accendere i vostri animi con la sua musica. Lo vedrete suonare contemporaneamente il pianoforte elettrico, una batteria ed un sintetizzatore – l'organo dei nostri tempi – ed esibirsi in un numero di virtuosismo con le boleadoras argentine! Accompagnati dalle sue note una spericolata acrobata aerea scoprirà di saper volteggiare in aria, ma di aver dimenticato come sedersi su una sedia, mentre un clown, intrappolato in un'altra epoca, tiene il suo presente in equilibrio su un archetto da violino, fragile metafora della ricerca di un punto di incontro fra la musica di dentro e quella di fuori.





Dal 20 dicembre al 22 gennaio

## HÛBRIS

(mai) scritto da **Antonio Rezza**  
habitat **Flavia Mastrella**  
con **Antonio Rezza**  
e con **Ivan Bellavista, Enzo Di Norscia,**  
**Manolo Muoio, Chiara Perrini,**  
**Antonella Rizzo, Daniele Cavaoli,**  
**Maria Grazia Sughi**

una produzione **RezzaMastrella,**  
**La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello,**  
**Teatro di Sardegna,**  
**Spoletto Festival dei Due Mondi**  
durata: 75'

Come si possono riempire le cose vuote? È possibile che il vuoto sia solo un punto di vista? La porta... perché solo così ci si allontana. Ognuno perde l'orientamento, la certezza di essere in un luogo, perde il suo regno così in terra e non in cielo. L'uomo fa il verso alla belva. Che lui stesso rappresenta. Senza rancore.

La porta ha perso la stanza e il suo significato, apre sul nulla e chiude sul nulla. Divide quello che non c'è... intorno un ambiente asettico fatto di bagliori.

L'essere è prigioniero del corpo, fascinato dall'onnipotenza della sua immagine trasforma il suo aspetto per raggiungere la bellezza immobile e silente che tanto gli è cara.

Le gabbie naturali imposte dal mondo legiferano della nascita, della crescita e della cultura, ma la morte è come al solito insabbiata; ai bambolotti queste cose sembrano inutili sofferenze, antiche volgarità.

La porta attraversata dal corpo senza organi, che nel nostro caso è anche privo del cervello e profondamente pigro, si trasforma in un portale nel vuoto; al bordo del precipizio si può immaginare un mondo alternativo ma il bambolotto si lascia abitare da chiunque, di ognuno prende un pezzo, uno spunto, sicuro e consapevole di dare una direzione sua alle cose. La spina dorsale si allunga e si anima: finalmente si divide.



Dal 24 al 29 gennaio

# OYLEM GOYLEM

di e con **Moni Ovadia**  
e con **Moni Ovadia Stage Orchestra:**  
**Maurizio Dehò** Violino,  
**Luca Garlaschelli** Contrabasso,  
**Paolo Rocca** Clarinetto,  
**Alberto Mihai** Fisarmonica,  
**Marian Serban** Cymbalon  
produzione **Corvino Produzioni**  
e **CTB Centro Teatrale Bresciano**  
Durata: 120'

La lingua, la musica, e la cultura Yiddish, quell'inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno, la condizione universale dell'Ebreo errante, il suo essere senza patria sempre e comunque, sono al centro di "Oylem Goylem". Si potrebbe dire che lo spettacolo ha la forma classica del cabaret comunemente inteso. Alterna infatti brani musicali e canti a storielle, aneddoti, citazioni che la comprovata abilità dell'intrattenitore sa rendere gustosamente vivaci. Ma la curiosità dello spettacolo sta nel fatto di essere interamente dedicato a quella parte della cultura ebraica di cui lo Yiddish è la lingua e il Klezmer la musica. Moni Ovadia e i suoi musicisti danno vita a una rappresentazione basata sul ritmo, sull'autoironia, sull'alternanza continua di toni e di registri linguistici, dal canto alla musica; una grande carrellata di umorismo e chiacchiere, battute fulminanti e citazioni dotte, scherzi e una musica che fa incontrare il canto liturgico con le sonorità zingare. Uno spettacolo che "sa di steppa e retrobotteghe, di strade e sinagoghe". Tutto questo è ciò che Moni Ovadia chiama il "suono dell'esilio, la musica della dispersione": in una parola della diaspora.

Dal 31 gennaio al 5 febbraio

# ASPETTANDO GODOT

di **Samuel Beckett**

regia, scene e costumi

**Theodoros Terzopoulos**

con **Paolo Musio, Stefano Randisi,**

**Enzo Vetrano** e un attore in via di definizione

musiche **Panayiotis Velianitis**

produzione **ERT,**

**Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

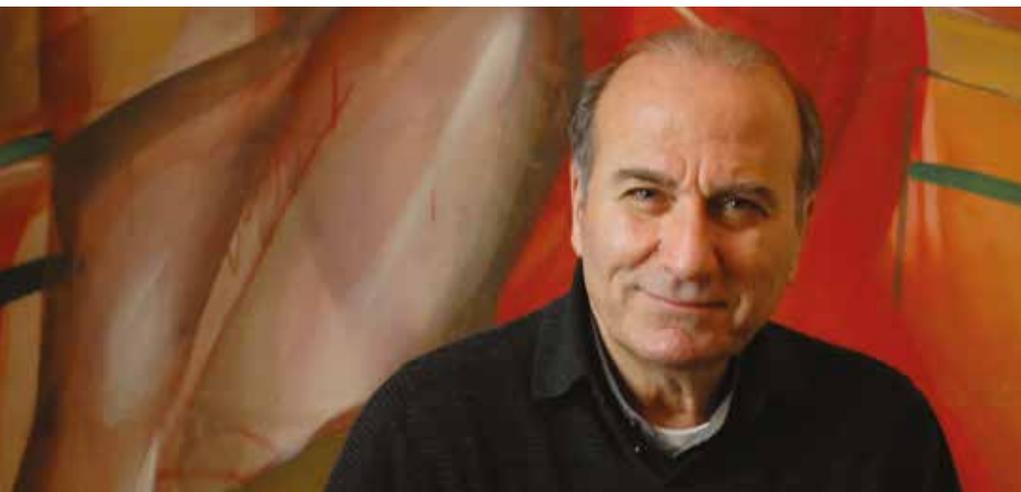
Durata: 75'

Il nostro "Aspettando Godot" va in scena sulle rovine del mondo, in un futuro più o meno vicino a noi, in un luogo in cui tutte le ferite del presente e del futuro sono acute. Lo stesso succede per le speranze. In questo confine dell'esistenza umana, quali sono le condizioni minime possibili per tornare a vivere di nuovo, per pensare a una vita che valga la pena di vivere? In "Aspettando Godot" vengono date due risposte possibili, e da qui vogliamo far partire il nostro lavoro. La prima è il tentativo di comunicare e coesistere con l'Altro, colui che ci è prossimo, nonostante gli ostacoli, anche quando questi sembrano insuperabili. La seconda è il tentativo di mettersi in comunicazione con l'Altro dentro di noi, quest'area buia e imperscrutabile densa di desideri repressi e paure, istinti dimenticati, regione dell'animalesco e del divino, in cui dimorano la pazzia e il sogno, il delirio e l'incubo.

Questo è il viaggio che proviamo a fare ogni giorno. Aspettando cosa? La redenzione della vita dai vincoli della morte? L'incontro con l'Umano, la fine di ogni atto di umiliazione inflitto da uomo a un altro uomo? Il Niente o l'Attesa, per usare i termini ironici e beffardi di Beckett?

Ma esiste forse un altro modo per immaginare l'umanità emancipata, senza dover ricorrere all'abbattimento dei muri che separano questo "dentro" da questo "fuori"?

*Theodoros Terzopoulos*





Dal 7 al 19 febbraio

## LA STORIA

liberamente ispirato a  
La storia di **Elsa Morante**,  
edito in Italia da **Giulio Einaudi Editore**  
By arrangement with  
**The Italian Literary Agency**  
drammaturgia **Marco Archetti**  
regia **Fausto Cabra**

con **Franca Penone, Alberto Onofrietti,**  
**Francesco Sferazzza Papa**  
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**  
**La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello**  
Durata:110'

“La storia”, per noi, è un testo necessario non solo perché ci impone una riflessione sull’orrore - nello specifico, quello nazi fascista - ma perché lo fa in modo organico, senza separarlo dal suo contrario, senza totemizzarlo, senza estrometterlo dalle sue stesse implicazioni, anzi, lasciandogli tutta la sua forza terribile e ambigua; lo fa trattenendo nel testo, come in una rete a strascico, reperti di segno opposto, raccontando così quanto la vita riesca ad essere complessa e la Storia sia, al tempo stesso, forza motrice e forza distruttrice. Questa visione profonda della materia vitale - incardinata e non avulsa - è il dato più fortemente politico di questo che è uno dei romanzi tra i più significativi del Novecento italiano, che ha il coraggio di celebrare la vita quando racconta la morte, e di celebrare la morte quando racconta la vita.

La vita si propaga per contagio. Solo ciò che è vivo suscita altra vita, e solo così il contagio potrà oltrepassare la ribalta. Questa sarà appunto la nostra sfida: dare più vita possibile al sommo capolavoro della Morante, con la massima onestà, esposizione, delicatezza e umanità.

Dal 21 al 26 febbraio

# TAVOLA TAVOLA, CHIODO CHIODO...

un progetto di **Lino Musella** e  
**Tommaso De Filippo**  
tratto da appunti, articoli,  
corrispondenze e carteggi  
di **Eduardo De Filippo**

uno spettacolo di e con **Lino Musella**  
musiche dal vivo **Marco Vidino**  
produzione **Elledieffe**,  
**Teatro di Napoli – Teatro Nazionale**  
durata: 100'

Torna a Roma - dopo il successo della scorsa Stagione - Tavola tavola, chiodo chiodo uno spettacolo di e con Lino Musella, autentico talento della scena, tra i più apprezzati della sua generazione, vincitore – tra gli altri – nel 2019 del Premio Ubu come migliore attore.

“In questo tempo mi è capitato - scrive Musella nelle sue note - di rifugiarmi nelle parole dei grandi: poeti, scrittori, drammaturghi, filosofi, per cercare conforto, ispirazione o addirittura per trovare, in quelle stesse parole scritte in passato, risposte a un presente che oggi possiamo definire senza dubbio più presente che mai; è nato così in me il desiderio di riscoprire l'Eduardo capocomico e mano mano ne è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie donchisottesche condotte instancabilmente tra poche vittorie e molti fallimenti”.

L'attore dà dunque voce e corpo alle parole delle lettere indirizzate alle Istituzioni, al discorso al Senato, agli appunti, ai carteggi relativi all'impresa estenuante per la costruzione e il mantenimento del Teatro San Ferdinando; ad affiancarlo in scena il maestro Marco Vidino che esegue dal vivo musiche originali appositamente composte per lo spettacolo.



A close-up portrait of a man with dark, curly hair and a full, dark beard. He is looking directly at the camera with a neutral expression. He is wearing a dark-colored t-shirt. The background is dark and out of focus.

Dal 28 febbraio al 5 marzo

# IL GABBIANO

progetto Cechov – prima tappa  
da **Anton Cechov**  
regia **Leonardo Lidi**  
con (in o.a.) **Giordano Agrusta,**  
**Maurizio Cardillo, Ilaria Falini,**  
**Christian La Rosa, Francesca Mazza,**  
**Orietta Notari, Tino Rossi,**  
**Massimiliano Speziani, Giuliana**  
**Vigogna, Angela Malfitano**  
adattamento e regia **Leonardo Lidi**  
produzione  
**Teatro Stabile dell'Umbria,**  
**ERT, Teatro Stabile di Torino**  
in collaborazione con  
**Spoleto Festival dei Due Mondi**  
Durata: 100' circa

Se penso ad Anton Cechov mi torna in mente questo passaggio di John Lennon nella canzone Beautiful Boy: “La vita è ciò che ti accade mentre fai altri progetti”. Ne Il gabbiano l'autore sembra creare un testo che possa interrogarsi sulla differenza tra Simbolismo e Realismo, sul senso critico del teatro rispetto al suo pubblico ma alla fine – contro ogni pronostico – arriva la vita. In scena ecco apparire l'amore e l'assenza di esso e ci ritroviamo accompagnati da personaggi talmente ben scritti e messi così bene in relazione tra di loro che tutti insieme decidiamo di deviare la trappola del Tema per aprirci e interrogarci sulla semplicità del nostro essere. Sui ricordi e la nostalgia dell'infanzia, su quell'incontro che ci ha fatto male e quell'incontro che ci ha cambiato la vita. O fatto sorridere. O fatto piangere.

Come in un patto. Come se un gruppo di uomini e di donne lavorasse assieme con impegno e gioia confidando nell'arrivo della vita in scena. Ecco forse spiegato il perché Cechov ha superato il suo tempo, ecco come utilizzare un testo per arrivare alla vita.

*Leonardo Lidi*



Dal 7 al 12 marzo

## PENG

di **Marius Von Mayenburg**  
traduzione **Clelia Notarbartolo**  
regia **Giacomo Bisordi**  
con **Fausto Cabra, Gianluigi Fogacci,**  
**Sara Borsarelli, Giuseppe Sartori,**  
**Anna C. Colombo, Francesco Giordano**

e con la partecipazione in video  
di **Manuela Kustermann**  
produzione  
**La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**  
Durata: 90'

Commedia scritta da Marius Von Mayenburg nel 2017 per la Schaubühne di Berlino all'indomani dell'elezione di Donald J. Trump negli Stati Uniti d'America. Cercando di essere fedeli alla visione di Mayenburg per cui "il teatro dovrebbe essere un luogo in cui non sentirsi al sicuro", con Peng si costruisce un'atroce metafora politica, un'indagine drammatica sulla nascita di una nuova generazione di uomini forti, leader politici pregni d'amore incondizionato per le proprie nazioni, capaci di dare risposte molto semplici a problemi incredibilmente complessi.

L'allestimento, pensato come un adattamento alla realtà italiana della commedia di Mayenburg, sarà costruito come un documentario teatrale con una compagnia di sei interpreti, diretta da Giacomo Bisordi, interpreti di dieci figure differenti, da una dottoressa fedele ad Ippocrate ad un'ostetrica narcisista, da un venditore d'armi sfuggito agli anni '80 ad una vittima ripetuta di violenza domestica.

Un bambino fuori dal comune o semplicemente un mostro nutrito dall'ipocrisia dei propri genitori? Mostruosità che pervade questa commedia dimentica delle regole e che lascia agli spettatori l'onere della risposta.

Dal 14 al 19 marzo

# ANTENATI - THE GRAVE PARTY

di e con **Marco Paolini**

musiche **Fabio Barovero**

assistenza tecnica **Piero Chinello**

produzione **Michela Signori, Jolefilm**

Durata: 90'

“La nostra storia è un poema epico in codice, un cammino tortuoso, una saga senza paragoni e noi non siamo né la fine, né il fine di quella storia...”.

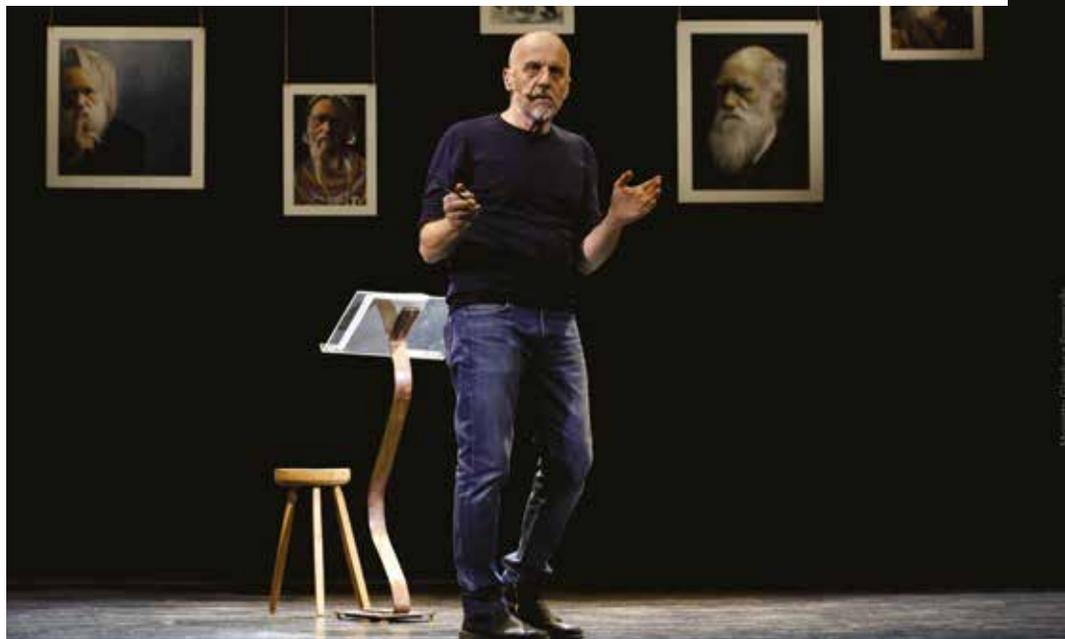
Antenati è uno spettacolo legato al progetto La Fabbrica del Mondo, ripercorre l'evoluzione della nostra specie. Attraverso l'incontro immaginato con i nonni dei nonni, con le 4.000 generazioni che ci collegano ai nostri progenitori comuni, quel piccolo nucleo africano da cui tutti gli abitanti del pianeta della nostra specie provengono.

Alla parola è affidato il compito di far vedere questa stirpe di funamboli che ci ha preceduto e da cui abbiamo ereditato difetti e virtù.

Nella finzione del teatro seguendo quelle tracce si ricostruiscono i fili dei legami che permettono di organizzare una stravagante riunione di famiglia: tutti i nonni della storia chiamati a dar consiglio sul futuro della nostra specie a rischio di estinzione per catastrofici mutamenti climatici di origine antropica.

Il narratore infatti sa di esser la causa dei suoi mali, si espone al consiglio ma anche al giudizio della specie.

I temi di fondo di Antenati sono l'evoluzione e l'ecologia, ma in chiave epico comica, i fatti e i problemi del presente si legano ai problemi del passato, colli di bottiglia dell'evoluzione, difficoltà e pericoli attraversati dai nostri antenati in 200.000 anni.



Dal 21 al 26 marzo

# IL SOCCOMBENTE

di **Thomas Bernhard**  
traduzione **Renata Colorni**  
riduzione **Ruggero Cappuccio**  
regia **Federico Tiezzi**  
con **Martino D'Amico, Francesca Gabucci,  
Sandro Lombardi**  
scene e costumi **Gregorio Zurla**

produzione **Fondazione Campania dei  
Festival – Campania Teatro Festival**  
/ **Compagnia Lombardi-Tiezzi /  
Associazione Teatrale Pistoiese**  
Durata: 75'

«Questo romanzo-monologo, insieme severo e sferzante – scrive Federico Tiezzi –, che Ruggero Cappuccio ha sfrondata dell'onnipresente invettiva antiaustriaca per sottolineare temi più universali quali le dinamiche contorte dei rapporti familiari e d'amicizia, si arrovela sul mistero del fallimento individuale e della disumanità dell'arte; e insieme racconta lo strazio dell'impossibilità di stabilire reali rapporti affettivi con i propri simili. In scena una piramide (ispirata alla tomba canoviana di Maria Cristina d'Austria a Vienna) contiene, totem mostruoso, un pianoforte Steinway, fonte di elevazione spirituale nell'arte e di disastri rovinosi nelle vite personali. Attorno al pianoforte totem e feticcio idolatrato, tempio per Glenn Gould e luogo di tortura per il soccombente Wertheimer, si insinua la voce insieme feroce e dolente di un Narratore, visibilmente Thomas Bernhard stesso, che espone e viviseziona il rapporto che ha legato (e vincolato) l'io narrante e l'amico Wertheimer al geniale e folle Glenn Gould».





Dal 28 marzo al 2 aprile

# DAVID COPPERFIELD SKETCH COMEDY

## UN CAROSELLO DICKENSIANO

una riscrittura di **Marco Isidori**  
da **Charles Dickens**  
Scene e costumi **Daniela Dal Cin**  
Regia **Marco Isidori**

Produzione **Marcido Marcidorjs e**  
**Famosa Mimosa**  
Durata: 75'

David Copperfield Sketch Comedy è una riproposta in chiave satirico/grottesca del capolavoro dickensiano.

Come puntualmente esplicita il titolo, lo spettacolo avrà una struttura drammaturgica (adattamento e traduzione di Marco Isidori) dove le singole situazioni della “novella”, agganciandosi le une alle altre, si concateneranno in una sarabanda teatrale di stupefacente rilievo spettacolare (in questo aiutate e servite dalla concezione dell’impianto scenografico di Daniela Dal Cin); andando così ad instaurare una sorta di “giostra” velocissima e incalzante, il cui dinamismo, sia quello sonoro, qual è costume proprio dei Marcido, ma anche iconografico, possa comporre quel corpo drammatico che giustifica oggi la riproposizione teatrale di un testo letterario di tale natura; anzi forse lo scandaglio scenico è lo strumento più adatto ad individuare e centrare nelle pieghe di una narrazione ottocentesca, quei temi universali che sono da sempre appannaggio della vicenda umana, e che il Teatro soltanto sa e può specchiare con piena verità; lo garantisce il suo inossidabile canone vivente.



Dal 4 al 7 aprile

## RAGAZZE AL MURO

di **Eleonora Danco**  
con **Eleonora Danco**  
e una attrice in via di definizione  
Scene costumi e luci **Eleonora Danco**  
Musiche scelte da **Marco Tecce**

Collaborazione produttiva  
**La Fabbrica dell'Attore -Teatro Vascello**  
Durata: 55'

Una fermata d'autobus in una strada abbandonata e poco identificabile se non fosse per il prato di cicche e le tracce di rifiuti: cartacce spazzate dal vento, lattine di coca-cola schiacciate, qualche volantino elettorale. Fari di macchine che ogni tanto illuminano al loro passaggio. Al centro della scena spiccano due barili: uno un po' più alto e arrugginito, l'altro più basso, un contenitore per la birra alla spina. Le due ragazze protagoniste, Sonia e Maria, profondamente sole, in attesa di un autobus, ascoltano della musica in un pomeriggio qualsiasi, in una periferia qualsiasi, incapaci di uscire dal proprio già tracciato percorso. Scritto in slang romano è il primo testo di Eleonora Danco che firma con Ragazze al muro nel 1996 il suo debutto sulla scena nazionale. Spettacolo diventato cult nello stesso anno rappresentato in tutta Italia non viene messo in scena dal 1998. Dopo ventitré anni dall'ultima replica e ventisei da quando è stato scritto Ragazze al muro è un testo attualissimo, uno spettacolo comico, divertente, che al tempo stesso tratta la solitudine delle periferie e l'adolescenza, attraverso una scrittura visionaria, pittorica, poetica ed estremamente attuale.

Dal 12 al 16 aprile

# LE CINQUE ROSE DI JENNIFER

di **Annibale Ruccello**

regia **Gabriele Russo**

con **Daniele Russo** e **Sergio Del Prete**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini**

Durata: 90'

Jennifer è un travestito romantico che abita in un quartiere popolare della Napoli degli anni '80. Chiuso in casa per aspettare la telefonata di Franco, l'ingegnere di Genova di cui è innamorato, gli dedica continuamente Se perdo te di Patty Pravo alla radio che, intanto, trasmette frequenti aggiornamenti sul serial killer che in quelle ore uccide i travestiti del quartiere. Gabriele Russo affronta per la prima volta un testo di Ruccello – scegliendo il più simbolico, quello che nel 1980 impose il drammaturgo all'attenzione di pubblico e critica. Il regista ci preannuncia una messinscena dall'estetica potente, fedele al testo e, dunque, alle intenzioni dell'autore «ci atteniamo alle rigide regole e alle precise indicazioni che ci dà Ruccello stesso – racconta Russo – cercando di attraversare, analizzare, capire sera per sera, replica dopo replica un testo strutturalmente perfetto, che delinea un personaggio così pieno di vita che pare ribellarsi alla mano di una regia che vuole piegarlo alla propria personalissima visione.

Non è un testo su cui sovrascrivere ma in cui scavare, per tirare fuori sottotesti, possibilità, suggestioni, dubbi».



Dal 18 al 23 aprile

# LE RELAZIONI PERICOLOSE

drammaturgia **Carmelo Rifici**  
e **Livia Rossi**  
ricerca delle fonti **Carmelo Rifici,**  
**Ugo Fiore, Livia Rossi**  
regia **Carmelo Rifici**

con **Elena Ghiaurov, Monica Piseddu,**  
**Edoardo Ribatto, Livia Rossi,**  
**Flavio Capuzzo Dolcetta**  
produzione **LAC Lugano Arte e Cultura**  
Durata: 140'

Le relazioni pericolose, lavoro tratto dal celebre romanzo epistolare di Pierre-Ambroise-François Choderlos de Laclos.

Pur mantenendo la struttura epistolare, i nomi propri dei mittenti e dei destinatari delle lettere e la sostanza della trama, l'opera di Laclos viene riscritta da Rifici e Rossi attraverso un lavoro di ricerca di testi di numerosi filosofi e letterati: da Artaud a Pier Paolo Pasolini, da Friedrich Nietzsche a Simone Weil e Fedor Dostojevskij, per citare i nomi più emblematici.

Romanzi, lettere, saggi, suggestioni di pensieri e parole scritte da penne e sensibilità diverse, talora antitetiche tra loro, che, pur nella sostanziale diversità e origine, esprimono profondità e inquietudine di pensiero e scrittura.

Rifici desidera far affiorare la violenza e il potenziale bellico delle lettere: più che il profilo psicologico dei personaggi, intende far emergere le ideologie che li sottendono, le stesse che hanno suggerito l'incontro con gli autori e i filosofi da cui il lavoro trae ispirazione.

Con Le relazioni pericolose, Rifici ci invita in un viaggio nel doloroso campo di battaglia del pensiero, in cui il Linguaggio si incontra e scontra con la Parola.



Dal 26 al 30 aprile

# FONTANA PROJECT

Studio su **Lucio Fontana**

Opera Grammaticale n°1

(grammatica sulla superficie)

Opera grammaticale n°2

(grammatica sul corpo)

un progetto di **Emiliano Pellisari**

Performers **Marina e Emiliano Pellisari**

Light & Sound **Marco Visone**

un progetto **Nogravity**

Durata: 50'

Fontana ha capito che solo sul confine si poteva trovare lo sguardo verso il tutto, conoscere il panorama intero dell'azione artistica fuori dal contesto storico: come pura azione grammaticale, sincronicità pura. I buchi di Fontana sono gli elementi minimi infinitesimali dell'arte, i sintagmi del linguaggio pittorico-scultoreo ed i tagli non sono che delle operazioni al limite di linee che si stagliano nello spazio geometrico analitico. Ciò che manca è il tempo. La linea e un'operazione conclusa e come tale finita, cristallizzata nel tempo. Il mio lavoro è riaprire il taglio, rimettere in moto le cose e vedere come si conclude l'operazione chirurgica. E se le cose hanno un tempo e percorrono il loro tempo seguendo un tempo, allora basta ascoltare il ritmo della vita per capire che l'arte dello spazio si muove scandito dalla musica.

Qualunque suono esso sia, l'orecchio umano lo percepirà come un qualcosa di magico e dunque è musica, ovvero quel ritmo sonoro che ci incanta da sempre. Il movimento è un insieme di linee, di forze cioè di vettori. La direzione in cui vanno le cose è comandata dalla bellezza, cioè l'armonia del movimento.





Dal 2 al 14 maggio

## MIRACOLI METROPOLITANI

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia **Gabriele Di Luca,**

**Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**

con (in o.a.) **Elsa Bossi, Ambra Chiarello,**

**Federico Gatti, Beatrice Schiros,**

**Massimiliano Setti, Federico Vanni,**

**Aleph Viola**

uno spettacolo di **CARROZZERIA ORFEO**

in coproduzione con **Marche Teatro,**

**Teatro dell'Elfo, Teatro Nazionale di**

**Genova, Fondazione Teatro di Napoli -**

**Teatro Bellini**

Durata: 140'

Miracoli Metropolitani è il racconto di una solitudine sociale personale dove ogni uomo, ma in fondo un'intera umanità, affronta quotidianamente quell'incolmabile vuoto che sta per travolgere la sua esistenza. Siamo di fronte al disfacimento di una civiltà, alla dissoluzione delle relazioni e dell'amore inteso in tutte le sue accezioni, all'azzeramento del ragionamento e del vero "incontro" a favore di dinamiche sempre più malate tra le quali un'insensata autoreclusione nel mondo parallelo del Web, pericoloso sostituto del mondo reale. Il risultato è la più totale solitudine esistenziale, un'avversaria molto più temibile dell'Isis. L'alimentazione, il rapporto con il cibo come forma di compensazione al dolore, come alienazione di un Occidente decadente e sovralimentato, sempre più distratto e imprigionato dai suoi passatempi superflui, la questione ambientale, la solitudine e la responsabilità: sono questi i temi attorno ai quali si sviluppa il mondo di Miracoli Metropolitani. Insomma, un mondo stupido.... Uno spettacolo dove si ride tanto, ma dove non si sta ridendo affatto.

Dal 16 al 21 maggio

# THANKS FOR VASELINA

Dedicato a tutti i familiari delle vittime e a tutte le vittime dei familiari  
drammaturgia **Gabriele Di Luca**  
regia **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti,**  
**Alessandro Tedeschi**  
con **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti,**  
**Beatrice Schiros, Pier Luigi Pasino,**  
Attrice da definire

musiche originali **Massimiliano Setti**  
uno spettacolo di **Carrozzeria Orfeo**  
in coproduzione con **Marche Teatro**  
Last Seen 2013 di klp come migliore  
spettacolo dell'anno  
Durata: 90'

Spettacolo cult di Carrozzeria Orfeo, che ha girato i più grandi teatri d'Italia, strappando applausi e ottime recensioni, nel 2023 festeggerà 10 anni dal suo debutto. Thanks for Vaseline racconta la storia di esseri umani sconfitti, abbattuti, lasciati in un angolo dal mondo che prima li ha illusi, sfruttati e poi tragicamente derisi. È il controcanto degli "ultimi" e degli esclusi dal mondo del successo e del benessere. In un esistenzialismo da taverna dove ogni desiderio è fallimento, genitori disperati e figli senza futuro combattono nell'"istante" che gli è concesso per la propria sopravvivenza, vittime e carnefici della lotta senza tempo per il potere e per l'amore, in una continua escursione fra la realtà e l'assurdo, fra il sublime e il banale.

Nel 2019 i diritti teatrali della stessa opera sono stati venduti in Spagna dove lo spettacolo è stato messo in scena dal regista catalano Sergi Belbel.



Dal 23 al 28 maggio

# STUPIDA SHOW!

(CAPITOLO I – CATTIVI PENSIERI)

drammaturgia

**Gabriele Di Luca**

con **Beatrice Schiros**

regia **Gabriele Di Luca,**

**Massimiliano Setti**

uno spettacolo di

**Carrozeria Orfeo**

coprodotto da

**Carrozeria Orfeo,**

**La Corte Ospitale,**

**Accademia Perduta –**

**Romagna Teatri, Fondazione**

**Campania dei Festival –**

**Campania Teatro Festival**

Durata 70'

Spettacolo non adatto ad un pubblico di età inferiore ai 14 anni.



Nel solco di una tradizione, soprattutto, anglosassone, dove spesso il comico di stand up comedy interpreta un testo scritto da un autore, Gabriele Di Luca lo scrive per Beatrice Schiros indagando una moltitudine di temi che appartengono sempre più alle urgenze dell'intera collettività quali: differenze di genere, femminile/maschile, maternità, sessualità, famiglia, potere, solitudine, violenza, uso/abuso dei social network, egoismo, individualismo, tensioni sociali. Uno spettacolo per cuori coraggiosi.

Stupida Show! (Capitolo 1 - Cattivi Pensieri) si costruisce anche intorno a una domanda fondamentale: quali temi ha il compito di indagare la comicità oggi? E quali sono gli aspetti più scomodi del nostro presente che vale davvero la pena raccontare, in grado di offrirci una nuova e diversa chiave di lettura sulla realtà?

In un tempo di generale smarrimento come quello in cui viviamo, pieno di retorica, slogan, proclami populistici, ipocrisia, divisioni sociali, disonestà intellettuale e finzione, dove l'indagine di alcune tematiche e l'uso di un linguaggio senza filtri vengono condannati da una certa opinione pubblica perbenista, sembra davvero di vivere in un Truman Show.

# ABBONAMENTI

## ZEFIRO

11-16 ottobre  
**La signorina Giulia**  
15-20 novembre  
**Kobane Calling on Stage**  
31 gennaio – 5 febbraio  
**Aspettando Godot**  
7-19 febbraio  
**La storia**  
28 febbraio – 5 marzo  
**Il gabbiano**  
21– 26 marzo  
**Il soccombente**  
18–23 aprile  
**Le relazioni pericolose**

## EOLO

4-9 ottobre  
**Resurrexit Cassandra**  
22 novembre – 4 dicembre  
**Cirano deve morire**  
24-29 gennaio  
**Oylem Goylem**  
21-26 febbraio  
**Tavola tavola,  
chiodo chiodo...**  
7-12 marzo  
**Peng**  
14-19 marzo  
**Antenati – the grave party**  
12–16 aprile  
**Le cinque rose di Jennifer**

## PONENTINO

20 dicembre-22 gennaio  
**Hybris**  
4–7 aprile  
**Ragazze al muro**  
2-14 maggio  
**Miracoli metropolitani**  
16-21 maggio  
**Thanks for vaselina**  
23-28 maggio  
**Stupida show!**

## Fuori Abbonamento

26 settembre - 2 ottobre  
**Tebe al tempo della febbre gialla**  
26 ottobre  
**Il resto della settimana**  
29-30 ottobre  
**Spaghetti**  
3 novembre  
**Orchestra Giovanile Fontane di Roma**  
6-11 dicembre  
**Vivaldiana**  
15-18 dicembre  
**Johann Sebastian Circus**  
28 marzo – 2 aprile  
**David Copperfield**  
26-30 aprile  
**Fontana Project**

### prezzo biglietti

intero € 25,  
ridotto over 65  
under 26 e cral € 18,  
ridotto studenti € 15

### prezzo abbonamenti

**Zefiro** € 105 (7 titoli)  
**Eolo** € 105 (7 titoli)  
**Ponentino** € 75 (5 titoli)

### Card libera

a 5 spettacoli\* € 90

**Card Love a 2 spettacoli\***  
**(4 ingressi) € 72**

\* a scelta fra tutti gli spettacoli  
sia in abbonamento che fuori  
abbonamento

Il Teatro rimarrà chiuso i giorni: 24 - 25 - 26 dicembre / 1 -2 gennaio  
Sabato 31 dicembre ore 21:00 **Speciale Capodanno**

**Info:** orari spettacoli: ore 21:00 - sabato ore 19:00 - domenica ore 17:00



**IL TUO 5X1000**  
**FA LA DIFFERENZA!**

teatro  
**Vascello** **REW  
OLU  
TION**

**DONACI IL TUO 5X1000 CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**  
basta indicare al tuo commercialista il nostro codice fiscale: 01340410586  
Coop. La Fabbrica dell'Attore - Onlus  
Banca Intesa San Paolo c/c n. 3842 Iban IT89V0306905078100000003842

**Come raggiungerci con mezzi privati:** Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello: Via Giacinto Carini, 43, Roma; Via Francesco Saverio Sprovieri, 10, Roma tel 06 58122552; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma, Via R. Giovagnoli, 20, 00152 Roma  
**Con mezzi pubblici:** autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. **Treno Metropolitano:** da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello

**Via Giacinto Carini 78 Roma - Monteverde**  
**Info 065898031 - 065881021**  
**promozioneteatrovascello@gmail.com**  
**promozione@teatrovascello.it**  
**www.teatrovascello.it**

**con il contributo:**

